

quanto sostiene Barilla conferma l'assenza di una politica industriale ed economica da parte del Governo —:

cosa intende fare il Governo per verificare la fattibilità e la concreta realizzabilità del piano della Barilla, se non ritenga il Governo che l'assenza di strumenti di incentivo agli investimenti rendano sempre più difficile realizzare, mantenere e sviluppare iniziative industriali al Sud, quali iniziative intenda assumere il Governo per dare un'immediata risposta alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori, che sentono minacciato il loro posto di lavoro, e, in particolare, quali iniziative il Governo abbia in animo di assumere per impedire che da un'area del Sud Italia (Matera) siano cancellati interi pezzi dell'apparato industriale che lì storicamente si è allocato e che proprio nel comparto agro-industrio-alimentare ha punti di eccellenza, particolarmente nella coltivazione e trasformazione del grano duro.
(3-03884)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie apparse sulla stampa di un nuovo piano di conversione degli impianti di generazione Enel che prevede la trasformazione a carbone delle centrali a olio combustibile ubicate sulla costa, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e procedere ad un ammodernamento delle centrali secondo l'accordo di Kyoto;

secondo quanto dichiarato dall'amministratore delegato dell'Enel ai sindacati, il riequilibrio del mix di combustibili, oltre a liberare la generazione di energia elettrica dell'azienda dal petrolio, ridurrebbe i costi di produzione, dando più flessibilità e sicurezza al sistema energetico nazionale e prezzi più contenuti per imprese e famiglie;

tra le città coinvolte in questo piano di riconversione risultano Termini Imerese, Augusta e Porto Empedocle —:

quali siano le modalità ed i tempi di attuazione del piano di riconversione e se possa esservi il rischio di danni ambientali;

se nell'attuazione del piano saranno coinvolte anche le istituzioni locali e le associazioni ambientaliste. (4-11467)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella maggior parte dei supermercati italiani vengono venduti esclusivamente limoni provenienti dall'Argentina a discapito di quelli di qualità superiore ed eccellenti coltivati in Sicilia, Calabria e Campania che non trovano un giusto mercato —:

quali iniziative di carattere promozionale si intendano adottare a sostegno della valorizzazione e della presenza sul mercato dei prodotti agroalimentari del nostro Paese. (4-11468)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate scorsa gli uomini del Soccorso Alpino hanno recuperato i corpi di tre *Kaiserschützen* restituiti dal ghiacciaio del Forni del Piz Giumella nel Gruppo Ortles-Cevedale in Alta Val di Peio;

il 24 agosto 2004 le salme, dopo onoranze funebri solenni, sono state tumulate nel cimitero di San Rocco dove durante e subito dopo la Grande Guerra oltre cento caduti austriaci, italiani e prigionieri russi furono, alla fine degli anni Trenta, riesumati ma, ancor oggi, i loro

nomi figurano sul muro perimetrale dell'antica chiesetta che domina la Valle di Peio, e che si trova ai piedi della catena montuosa che va dal Cevedale al Pizzo Tressero;

i *Kaiserschutzen* ritrovati, erano tre soldati delle truppe d'assalto a servizio degli Asburgo e perirono nella battaglia del 3 settembre 1918, affrontando gli alpini italiani in quella che poi fu battezzata come « la battaglia più alta della storia » a quota 3684 metri, a Cima San Matteo;

per 86 anni i tre soldati dell'Imperatore sono rimasti imprigionati nel ghiaccio ed ora i tre *Kaiserschutzen* sono stati seppelliti, con gli onori militari, nel piccolo cimitero di San Rocco a Peio;

alcuni giorni or sono è stato richiesto al sindaco di Peio, Alberto Rigo, di procedere alla riesumazione delle salme dato che quel cimitero non è più un campo-santo militare;

dette salme dovrebbero esser traslate, dalle Autorità Militari, nel cimitero Austro-Ungarico di Merano (Bolzano) - Riquadro Militare Austroungarico dove la *Südtiroler Schwarzes Kreuz* ha organizzato la cerimonia funebre che si dovrebbe svolgere il prossimo 7 novembre 2004;

ciò consegue una specifica richiesta effettuata dall'Associazione Croce Nera al Ministero della Difesa, Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra ed il Commissario del Governo di Trento, dottor Alberto De Muro, con lettera di data 25 ottobre 2004 prot. n. 7744 impartiva, con garbo, l'ordine di riesumazione delle salme e del trasporto delle medesime al cimitero militare di Merano;

il Sindaco di Peio, Alberto Rigo, in data 21 ottobre 2004 chiedeva al Commissario del Governo di Trento « di lasciar riposare in pace questi caduti » nel cimitero di San Rocco. Il diniego a tale richiesta divenuto di dominio pubblico ha comportato una composta ma ferma protesta della Comunità di Peio e della Val di Sole, con l'esplicito invito al Sindaco a non autorizzare la riesumazione ma anzi, nel

richiedere che il cimitero di San Rocco venga riclassificato « cimitero militare » con il conseguente venir meno di ogni questione di merito;

risulta infatti assurdo, non solo all'interrogante ma a tutta la Comunità di Peio e della Val di Sole che quei poveri soldati possano essere nuovamente riesumati e soggetti ad un ulteriore funerale;

in tal senso ha anche preso posizione l'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento, in una nota a firma del presidente Giuseppe Dematté che poneva chiara la domanda « perché non lasciamo a San Rocco l'eterno riposo dei tre caduti restituiti dal ghiacciaio? »;

vi è altresì da rilevare come, a fianco dei tre *Kaiserschutzen* recuperati in agosto potrebbero trovare posto anche altre salme che, nel corso delle prossime estati, potrebbero venire alla luce e tra queste, anche quella dell'eroico capitano Berni, comandante dell'avamposto sul San Matteo;

nella giornata del 1° novembre 2004, la popolazione di Peio si è recata in processione fino alle lapidi dei tre soldati per commemorarne la memoria e manifestare la solidarietà e lo spirito di fratellanza che accomuna i caduti di tutte le guerre -:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione relativa all'imminente riesumazione e tumulazione nel cimitero di Merano (Bolzano) - Riquadro Militare Austroungarico dopo nuove onoranze funebri, peraltro già riservate ai tre *Kaiserschutzen* lo scorso 24 agosto;

se non ritiene opportuno riconsiderare la questione, sospendere la riesumazione e riclassificare il cimitero di San Rocco di Peio Val di Sole (Trentino) come cimitero militare anche in vista della possibilità che, nel corso delle prossime estati, probabilmente verranno alla luce nuove salme e tra queste, anche quella dell'eroico capitano Berni, comandante dell'avamposto sul San Matteo. (5-03642)

PINOTTI, PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica Torinese ha aperto un procedimento contro due Caporalmaggiori in forza al 3° reggimento artiglieria pesante Volturno (ridenominato nel 2001 5° Superga) accusati di violenza sessuale nei confronti di una collega, anche lei in forza allo stesso reggimento con il grado di caporale;

il reparto a cui appartengono i tre militari in questione è di stanza a Portogruaro ma al momento del reato oggetto d'indagine aveva il compito di presidiare l'aeroporto di Caselle, uno dei 150 obiettivi sensibili individuato come a rischio di attentato terroristico dopo l'11 settembre;

il reparto era ospitato in un albergo per mancanza di posti letto in caserme della zona;

l'accusa afferma che la donna che occupava una camera con altre due colleghe venne chiamata nella stanza dei due caporalmaggiori per comunicazioni di servizio, invece subì la violenza sessuale;

i due caporali sono da agosto agli arresti domiciliari e sono stati trasferiti in un reparto senza donne;

nella « Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle forze armate » vi è un'appendice che riguarda l'« Integrazione del personale femminile nelle forze armate »;

vi si legge che le risultanze dell'impiego delle donne sono state fortemente positive: esse hanno operato a fianco dei loro colleghi uomini senza incontrare particolari difficoltà, assolvendo nel migliore dei modi i compiti a loro assegnati;

inoltre si afferma che il personale femminile si è perfettamente integrato nei reparti di appartenenza svolgendo senza particolari difficoltà tutti i compiti assegnati, mettendosi in mostra per determinazione, motivazione e notevole impegno;

per assicurare una corretta integrazione del personale femminile la legge istitutiva del servizio militare volontario femminile ha previsto la costituzione di un Comitato consultivo con il compito di coadiuvare il Capo di Stato Maggiore della difesa e il comandante e il generale del Corpo della guardia di finanza nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'inserimento e dell'integrazione del personale femminile nelle forze armate;

risulta che nel corso dei primi quattro anni di lavoro il comitato che è costituito da undici membri con competenze in relazione all'inserimento delle donne negli ambiti lavorativi, abbia tenuto contatti con la realtà militare attraverso una serie di visite presso le strutture che per prime hanno ospitato donne (accademie, scuole e reggimento addestramento volontari) e presso i reparti operativi nei quali è stata impiegata la componente femminile —:

se il Comitato abbia avuto segnalazioni di difficoltà nella convivenza di personale maschile e femminile nelle forze armate o abbia percepito un clima di contesto che possa facilitare episodi di violenza sulle donne;

quali iniziative intenda assumere per evitare che tali episodi possano ripetersi o moltiplicarsi;

come procede l'adeguamento delle strutture per garantire che vi siano spazi adeguati e separati sia per il personale maschile che femminile delle forze armate. (5-03645)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già nel luglio 2002 era stato sottoscritto un accordo tra l'Agenzia Industria Difesa, ente subentrato al Ministero per la gestione degli stabilimenti dell'area industriale, e le organizzazioni sindacali na-

zionali (CGIL, CISL, UIL) sul reimpiego del personale in esubero, prevedendo l'obbligo, visto il particolare movimento di transazione, di avviare un metodo di confronto e concertazione, al fine di tutelare i lavoratori e la difesa del posto di lavoro;

l'Ente Stabilimento Propellenti, che ha individuato 80 esuberanti, ha completamente disatteso l'accordo nazionale con le organizzazioni sindacali, utilizzando una metodologia di individuazione del tutto estranea a quella decisa a livello nazionale;

in data 11 dicembre 2003 è stato siglato, ad integrazione del precedente, un ulteriore protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Difesa, Agenzia Industria Difesa e organizzazioni sindacali, ove si ribadisce che « la necessità del valore strategico del raggiungimento degli obiettivi di funzionalità ed efficienza delle unità produttive confluite nell'Agenzia Industria Difesa non vada disgiunto dall'esigenza di tutelare le prospettive lavorative del personale interessato, ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali in aree geografiche di particolare criticità » e « l'impegno da parte dell'Amministrazione Difesa a perseguire ogni utile iniziativa per il reimpiego anche presso altre pubbliche Amministrazioni centrali e territoriali, site nell'aria di riferimento del personale eccedente l'organico dell'Agenzia non ricollocabile in ambito difesa »;

secondo le proposte avanzate dal Ministero difesa, i lavoratori in esubero dovrebbero trasferirsi per la maggior parte in stabilimenti o uffici ubicati a Roma oltretutto in posizione extraorganico, determinando disagi e sacrifici per i lavoratori stessi —:

per quali ragioni il Ministero della difesa non rispetti il protocollo d'intesa sottoscritto con le organizzazioni sindacali in data 11 ottobre 2003, con il quale ci si impegnava a « perseguire ogni utile iniziativa per il reimpiego anche presso altre pubbliche Amministrazioni site nell'area del personale eccedente »;

se il Ministero della difesa intenda attivare un tavolo di confronto con l'Agenzia Industria Difesa, la Provincia di Frosinone, le Organizzazioni Sindacali, i Dirigenti periferici dell'Amministrazione Pubblica, nonché con i sindaci dei comuni interessati, affinché i lavoratori trovino una giusta collocazione nelle Pubbliche Amministrazioni del comprensorio al fine di non subire trasferimenti in altre province. (4-11470)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea ha bocciato la proroga della cosiddetta Tremonti *bis*;

la relazione tecnica del Governo che accompagnava il provvedimento prevedeva una perdita di gettito pari appena a 46 milioni di euro nel 2004 e a 9 milioni di euro nel 2005 —:

quale sia stato nel 2004 l'effettivo impatto della predetta normativa e quale la dimensione del ricorso alle agevolazioni, con riferimento alle diverse aree geografiche, e quali iniziative intenda assumere per apportare, alla luce del pronunciamento degli organismi comunitari in merito, le necessarie modifiche alla predetta disciplina. (5-03638)

LETTIERI, PINZA, GIACHETTI, SANTAGATA e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quali siano i risultati ottenuti, sul piano delle somme riscosse, dai concessionari della riscossione dall'applicazione del